

Investire sia nelle fasi di rialzo che di ribasso elimina i contraccolpi di uno scenario di breve termine

Borse, puntare su investimenti costanti

L'analisi storica dell'indice mondiale MSCI evidenzia che nel lungo periodo quotazioni e rendimenti crescono sempre

C'è un metodo preciso ed efficace per accorciare le crisi di Borsa e mitigarne gli effetti: continuare a investire. In maniera regolare, costante nel tempo, in un'ottica di lungo periodo. In modo da acquistare titoli sia nei momenti di crescita e alte quotazioni, quando valgono ma anche costano di più, sia quando i mercati scendono e sono ai minimi, quindi in una condizione più conveniente e vantaggiosa in prospettiva. È il sistema per compensare i due picchi azionari, i record al rialzo e quelli al ribasso, e per ottenere una media vantaggiosa che elimina gli estremi. È, con questi, la volatilità e il sali-scendi che investe le azioni nel breve periodo, e in un periodo come quello che stiamo attraversando.

Sono alcune delle regole che caratterizzano Borse, investimenti e mercati finanziari. Non solo. La durata media di una crisi in Borsa è molto più breve dei periodi di crescita. I nuovi massimi dei listini azionari sono sempre più alti dei massimi precedenti. E nel lungo periodo si guadagna sempre, dato che i momenti difficili vengono poi superati, e si torna a creare valore: proprio per questo, investire quando le quotazioni sono ai minimi si rivela sempre un grande affare. Con crescite a doppia o tripla cifra.

Sono regole non scritte, spesso poco evidenti per chi guarda ai listini con prospettive di breve periodo e di corto respiro, o per chi si lascia influenzare dalle turbolenze congiunturali, ma che si possono ricavare con precisione, quasi fossero una formula matematica.

Analizzando dati, quotazioni e andamenti storici delle principali crisi borsistiche sui mercati finanziari internazionali attraverso l'indice MSCI World (che descrive l'andamento delle Borse dei principali Paesi industrializzati), è possibile valutarne gli effetti anche prendendo in considerazione l'eventualità più sfavorevole in assoluto che possa capitare a un investitore in Borsa: quella di investire tutto proprio nel momento di massimo picco al rialzo dei mercati, appena prima di una netta, pesante e duratura inversione di tendenza. Comparando dati e cifre dell'indice MSCI, rela-

Tempo necessario per recupero dai massimi in alcune delle principali crisi finanziarie

Crisi del 1973/1974	Date	GDF/MSCI WRI*	Performance investimento 100% ai max	Mesi recupero invest.	Date	GDF/MSCI WRI*	Carico medio	Perf. invest. 50% ai max 50% ai min	Mesi recupero invest.
PETROLIO	max	30/03/1973	4.300,9		30/03/1973	4.300,9			
	min	30/09/1974	2.575,4	-40%	30/09/1974	2.575,4	3.222	-20%	
	recupero	31/03/1978	4.360,1	69%	28/02/1975	3.427,5		33%	23
Crisi 1987									
CROLLO WALL STREET	max	31/08/1987	29.299,1		31/08/1987	29.299,1			
	min	30/11/1987	23.332,4	-20%	30/11/1987	23.332,4	25.978	-10%	
	recupero	30/11/1988	29.903,8	28%	29/01/1988	27.879,9		19%	5
Bolla tecnologica									
TORRI GEMELLE 2000/2001	max	31/03/2000	110.667,6		31/03/2000	110.667,6			
	min	30/09/2002	59.419,4	-46%	30/09/2002	59.419,4	77.923	-23%	
	recupero	31/01/2006	113.458,3	91%	31/10/2003	79.337,7		34%	44
Dati nominali	max	27/03/2000	102,3		27/03/2000	102,3			
	min	09/10/2002	51,8	-49%	09/10/2002	51,8	68,757	-25%	
	recupero	06/01/2006	103,2	99%	02/09/2003	68,8		33%	42
Performance dai minimi		21/01/2008	115,3	123%	21/01/2008	115		123%	

Andamenti e recuperi di valori e quotazioni nell'analisi dell'indice borsistico MSCI World

tivi a tutte le principali crisi nella storia delle Borse mondiali, dal crollo del 1929 al crollo di Wall Street nel 1987, allo scoppio della Bolla tecnologica nel 2000, si rileva che, per un ipotetico investitore che abbia effettuato il 100% del proprio investimento al momento delle quotazioni massime, appena prima del calo dei listini, in media il recupero dei valori nominali iniziali di titoli e quotazioni avviene dopo circa 50 mesi, quindi in quattro o cinque anni, dal momento del picco minimo. La perdita media di valore delle azioni, secondo questo raffronto tra le varie crisi storiche, è pari al

33%, ma l'incremento medio che segue ai minimi nella fase di recupero è invece del 75%, di gran lunga superiore alla perdita precedente, e, ancora di più, di grandissima convenienza per chi investe quando i prezzi sono bassi.

Ma chi ha investito tutto il proprio capitale in titoli appena prima del tonfo di Wall Street nell'87 ha recuperato il valore nominale iniziale in poco più di un anno (15 mesi), dopo un calo complessivo medio del 20% ma con un seguente rialzo del 28%.

Mentre sempre un ipotetico investitore che abbia fatto la stessa cosa subito prima del

dissolversi della Bolla tecnologica e degli effetti dell'attacco alle Torri Gemelle di New York, tra il 2000 e il 2001, ha ottenuto i valori nominali iniziali dopo 71 mesi, dopo un calo medio del 46% se avesse acquistato tutto ai prezzi più alti, ma poi ottenendo un recupero e una crescita di valore del 91% dai livelli minimi.

Ma questi calcoli si riferiscono, come già evidenziato, esclusivamente a un ipotetico caso estremo e peggiore in assoluto. Per mitigare gli effetti dei periodi di flessione delle Borse, e accorciarne i tempi di recupero, scatta la regola che induce a investire in modo costante, regolare, sempre puntando a un'ottica e a guadagni di lungo periodo. Se infatti, per esempio, sempre analizzando l'andamento storico dell'indice MSCI, si ipotizza un investimento per metà effettuato nel momento delle quotazioni massime e per metà quando sono ai minimi, in modo da compensare i due casi estremi, si rileva che gli effetti di un deprezzamento dei listini rientrano molto prima: dopo soli cinque mesi nel caso già citato del crollo di Wall Street, dopo 44 mesi (anziché 71, come già visto) dal declino seguito all'attacco alle Torri Gemelle. In questo caso si ricava inoltre che anche la perdita media per una crisi di Borsa si dimezza, risultando pari al 17% rispetto al 33% dell'ipotesi più negativa, mentre l'incremento medio nella fase di recupero è del 28%.

Assegnato il primo Mediolanum Award

Firenze torna ai fasti del Rinascimento: proprio un hotel di lusso della città toscana, il Relais Santa Croce, ha vinto il primo Mediolanum Award for Service Quality and Innovation, organizzato da Banca Mediolanum con il contributo scientifico dell'Università Bicconi di Milano. La cerimonia di premiazione si è svolta lo scorso 13 febbraio nel capoluogo lombardo e ha rappresentato il primo appuntamento di un percorso pluriennale mirato a valorizzare le aziende che nel corso dei 12 mesi precedenti si sono distinte nella qualità del servizio fornito alla clientela e nella «customer satisfaction». Due temi cari a Banca Mediolanum, che ha da sempre nel suo Dna l'attenzione al cliente, intesa come approccio che caratterizza un modello di business orientato alla qualità.

La prima edizione del Mediolanum Award ha circoscritto il proprio campo di interesse al settore turistico, con l'obiettivo di studiare l'innovazione nel comparto alberghiero. L'analisi è stata focalizzata sulla categoria degli hotel di lusso, circa 90 gli alberghi che hanno partecipato alla rilevazione: in pratica, la metà del totale dei «5 stelle» presenti nella Penisola. La vittoria è andata al Relais Santa Croce di Firenze, che ha superato di misura il Capri Palace, l'Hotel Villa Afrodite di Bovalino (Reggio Calabria) e il Westin Excelsior di Roma.

Selezione e Reclutamento
tel. 840 700 700
www.familybanker.it

ENTRA IN BANCA MEDIOLANUM
BASTA UNA TELEFONATA
840 704 444
www.bancamediolanum.it

Notizie Mediolanum a cura di
Roberto Scippa
roberto.scippa@mediolanum.it



Scopri i nuovi filmati
che renderanno
subito più efficace
la comunicazione
della tua azienda

www.mckglobal.it